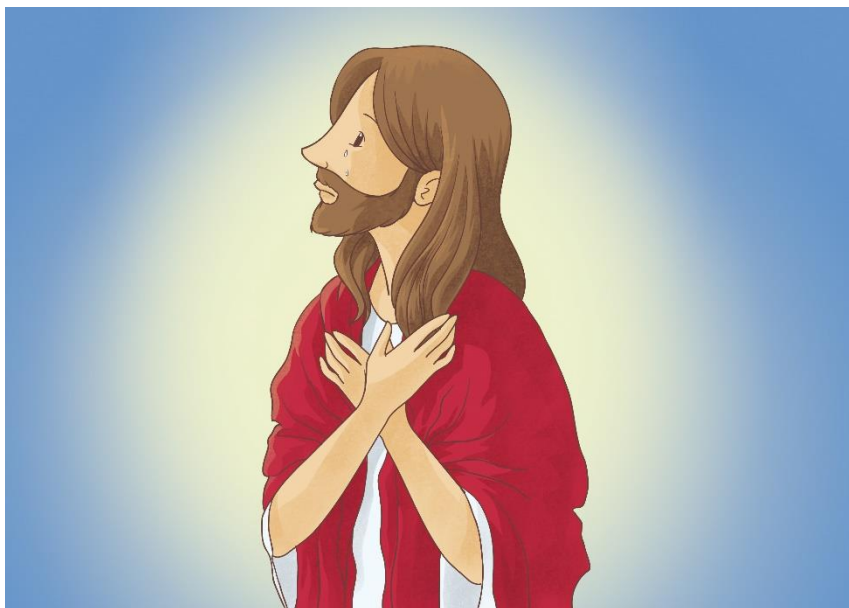


Tristezza, turbamento, angoscia e dolore



Gesù era vero Dio “in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità” (Col 2:9). Ma era anche vero uomo e come tale ne ha sperimentato tutte le emozioni, tranne quelle negative, come ad esempio la gelosia, perché era senza peccato. Così in alcune pagine dei Vangeli si mostra a noi afflitto dal

dolore e dalla tristezza, fino al punto di piangere. Lo vediamo infatti in lacrime di fronte al sepolcro dell’amico Lazzaro morto da quattro giorni. Immediatamente dopo compie il grande miracolo di farlo tornare in vita. Ma allora ci si chiede, perché Gesù ha pianto se sapeva che l’avrebbe poi risuscitato? Sicuramente non era il dolore della disperazione (1Tes 4:13) perché Lazzaro era in una condizione migliore. Né era un pianto per la sua mancanza, perché il Signore sapeva che il suo amico sarebbe tornato presto in vita. La risposta può fare invece riferimento alla commozione da cui si sentì sopraffatto alla vista del grande dolore di amici e parenti (Gv11:33-34) e soprattutto delle sorelle Marta e Maria che, pur credendo nella vita eterna, sentivano fortemente il distacco dal fratello tanto amato e il rammarico che Gesù non fosse giunto in tempo per guarirlo.

L’Evangelista Luca, e lui solo fra i Sinottici, ci mostra Gesù in lacrime quando, lungo il suo cammino verso Gerusalemme, dove avrebbe dovuto affrontare il terribile supplizio della croce per la nostra salvezza, guardandola si commosse profondamente. L’accoglienza trionfale che i suoi abitanti gli avrebbero di lì a poco riservato, si sarebbe trasformata nel più satanico accanimento contro di lui fino a inchiodarlo sulla croce. La profonda tristezza di Gesù non è riferita alla sorte che lo aspettava e che ben conosceva, ma alla devastazione dell’amata Gerusalemme colpita dall’ira di

Dio.

Quando le fu vicino, guardandola dall'alto del Monte degli Ulivi, pianse su di essa, dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata" (Lc 19,41-44).

Nell'ora buia del Getsemani che precedette la sua passione e morte "... egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà" (Eb 5,7). Come altre volte aveva fatto, Gesù si ritira di notte sul monte degli ulivi per pregare. Era tanto grande l'angoscia che lo turbava, che chiese ai suoi apostoli Pietro Giacomo e Giovanni di accompagnarlo e di vegliare con lui. Non ebbe paura di esprimere le sue emozioni davanti ai suoi discepoli attraverso un'espressione forte: "La mia anima è triste fino alla morte", che indica l'intensità della sua afflizione. Emerge in questo momento tutto lo spessore umano di Gesù. Non c'è in lui nessun desiderio di martirio, ma prevale il terrore davanti alla sofferenza disumana che lo attende. Lasciò seduti i suoi discepoli che non avevano capito niente del grande travaglio che il loro maestro stava vivendo e si allontanò un poco da loro. Prostratosi a terra si rivolse al Padre proprio come umanamente un figlio potrebbe fare, chiedendo di poter essere risparmiato dalla sofferenza della passione e della morte sul "legno maledetto". Qui l'umanità di Gesù raggiunge il culmine della sua manifestazione. È tanto strenua la sua lotta interiore che arriva a sudare sangue (fenomeno rarissimo chiamato ematoidrosi che può verificarsi in situazioni di altissima tensione emotiva). Questo suo sangue è mescolato alle lacrime e alle alte invocazioni rivolte ad "Abbà Padre" per essere da lui esaudito. Alla fine per la sua obbedienza, si rimette totalmente alla volontà di Dio. Da quel momento in poi non ha più un attimo di incertezza e la sua natura divina si manifesta in ogni gesto che egli compie mostrandosi a tutti così come egli è, Figlio di Dio.